



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

02/02/2011

ARGOMENTI:

- Uisp Bamako-Dakar: conclusa la seconda tappa con arrivo a Kayes;
- Uisp sul periodico internazione Csit: approfondimento su Vivicità e Mondiali Antirazzisti, edizioni 2010
- World Social Forum: la scrittrice Igiaba Scego parla dell'isola di Gorèe
- Calcio: fair play finanziario, l'Uefa irritata per i troppi debiti
- Calcio: un nuovo processo per radiare Moggi e Giraudò
- Donne, tv e immagine: "se non ora quando?" Lorella Zanardo autrice del "corpo delle donne" invita a mobilitarsi il 13 febbraio
- Roma 2020: Sapienza ed Eur ecosostenibili
- Sociale e informazione: solo l'1% delle notizie sui quotidiani parla di sociale

01-02-2011

Bamako-Dakar, traguardo a Kayes

Pronti ad esntrare in Senegal

Contenuti correlati:

- ▶ **Bamako-Dakar, 1500 km di solidarietà**
- ▶ **Bamako-Dakar: la carovana arriva a Didiéni, Mali**

Si è conclusa in maniera regolare anche la seconda tappa della "Bamako-Dakar. Il silenzioso Tour della solidarietà" che anche quest'oggi si è tenuta in territorio maliano. La carovana dei ciclisti è partita alle 8.30 da Didiéni ed è arrivata a Kayes intorno alle ore 15 locali (le 16 in Italia) dopo un percorso di 440 km, dei quali circa cento percorsi in bicicletta e gli altri in pullman.

Mercoledì 2 febbraio è previsto il passaggio della frontiera tra Mali e Senegal: si parte nelle prime ore della mattina da Kayes alla volta di Diboli, città di frontiera; poi transfer in pullman sino a Tambacounda, in territorio senegalese.

"Il nemico peggiore è il caldo" spiega Massimo Tossini, responsabile Uisp dell'organizzazione e ciclista lui stesso. "Il calore degli abitanti, soprattutto dei bambini, ripaga di ogni sforzo. Per ora siamo una ventina ma al confine col Segal si uniranno a noi altri otto ciclisti del posto. Siamo scortati da una staffetta della polizia e non si avverte l'eco delle proteste e dei disordini che stanno coinvolgendo il nord dell'Africa".

Prosegue Massimo Tossini: "Al via ci sono sempre molti rappresentanti delle istituzioni. In ogni città e villaggio l'accoglienza è calorosa e festante. Lo spirito del nostro Tour silenzioso è quello di pedalare lentamente e guardarsi intorno. In questo modo ci accorgiamo quanto sia importante fare qualcosa per queste persone ma, allo stesso tempo ci si rende conto di quanto ancora rimane da fare. L'importante è incominciare".

Le tappe del Tour

Mercoledì 2: III tappa, Kayes - Diboli, città di frontiera tra Mali e Senegal (100 km. In bici + Transfer da Diboli a Tambacounda, Senegal, per circa 250 Km).

Giovedì 3: Transfer da Tambacounda (Senegal) a Kafrine, per 209 Km; poi IV tappa, Kafrine Foundiougne (in bici: 114 Km). A Foundiougne (Senegal) il Tour si riunisce agli operatori Uisp per il progetto di cooperazione internazionale attraverso lo sport: formazione per gli insegnanti delle scuole primarie locali.

Venerdì 4: sosta a Foundiougne (Senegal), nella mattinata inaugurazione della piroga, simbolo del progetto di cooperazione avviato dall'Uisp durante il Tour 2010, intitolata "Un'altra piroga è possibile". La piroga sarà a disposizione delle scuole e della comunità per attività con i bambini e, a seguire, partenza per V tappa: Foundiougne - Somone (in bici: 108 Km).

Sabato 5: VI tappa Somone - Dakar (80 km). Alle porta della città il Tour incontrerà una carovana di pullman diretto al World Social Forum, con a bordo donne provenienti da tutta l'Africa e farà da appista durante l'ingresso a Dakar.

Domenica 6: VII tappa e ultima tappa, percorso cittadino a Dakar (30 km), tra le periferie Parcelles e Pekine, con arrivo alla cerimonia d'apertura del World Social Forum 2011.

Lunedì 7: sosta a Dakar. Nel pomeriggio incontro con l'ambasciatore d'Italia in Senegal, Giuseppe Calvetta.

Martedì 8: la carovana Uisp ritorna a Roma, atterraggio Aeroporto Leonardo da Vinci (Fiumicino, Roma) ore 11.50. (ufficio stampa Uisp)



TOUR SILENZIOSO DELLA SOLIDARIETÀ

Da Bamako a Dakar un viaggio silenzioso e solidale

Una carovana di 22 ciclisti attraverserà Mali e Senegal per portare solidarietà alle popolazioni locali, ascolto e aiuti concreti. È questa l'idea che Uisp promuove nella cooperazione internazionale.

È partita ieri la carovana di ciclisti targata Uisp che in una settimana attraverserà Mali e Senegal. Sette tappe, oltre 500 chilometri in bicicletta tra Bamako e Dakar per la seconda edizione del 'Tour silenzioso della solidarietà'. 22 ciclisti, italiani e africani, pedaleranno spalla a spalla in un'impresa sportiva che è soprattutto un viaggio, silenzioso perché pronto all'ascolto delle comunità e delle situazioni che di volta in volta i ciclisti incontreranno. Si pedala tanto, ma poi ci si ferma per capire, conoscere e creare relazioni durature. L'ingresso a Dakar sarà insieme alle comunità africane che parteciperanno ai lavori del X Forum Sociale Mondiale.

«Il nemico peggiore è il caldo». Massimo Tossini, ciclista per vocazione e coordinatore delle grandi iniziative Uisp racconta la prima tappa: «Questa mattina al via c'erano molte autorità nella piazza principale di Bamako, dal sindaco al prefetto. Anche domattina, al via della seconda tappa da Didieni a Keyes, ci saranno i rappresentanti delle istituzioni. In ogni città e villaggio l'accoglienza è calorosa e festante. Si suda tantissimo ma il calore degli abitanti, soprattutto dei bambini, ripaga di ogni sforzo. Per ora siamo una ventina ma al confine col Senegal si uniranno a noi altri otto ciclisti del posto. Siamo scortati da una staffetta della polizia e non si avverte l'eco delle proteste e dei disordini che stanno coinvolgendo il nord dell'Africa».

L'emozione è tanta, i ciclisti, appassionati alcuni, professionisti altri che parteciperanno all'iniziativa. L'obiettivo è per tutti quello di un incontro, di un dialogo con le culture diverse e quando possibile offrire un aiuto che sia concreto e che possa permettere di crescere insieme. «Un nuovo modo per coniugare sport e cooperazione internazionale - dice Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp - Lo sport diventa occasione per accendere i riflettori su paesi ancora poco conosciuti e portarli all'attenzione di pubblici più ampi sui bisogni di popolazioni alle quali è possibile fornire aiuti per migliorare le loro condizioni di vita. In modo concreto, non invadente, efficace e silenzioso».

Il tour terminerà il 6 febbraio, quando nella capitale senegalese inizieranno i lavori del decimo Forum Sociale Mondiale. La carovana entrerà a Dakar insieme alle comunità africane che giungeranno da ogni luogo del continente. «Lo spirito del nostro 'Tour silenzioso' è quello di pedalare lentamente e guardarsi intorno - conclude Tossini - in questo modo ci accorgiamo quanto sia importante fare qualcosa per queste persone ma, allo stesso tempo ci si rende conto di quanto ancora rimane da fare. L'importante è incominciare».



Queste le prossime tappe del Tour:

Martedì 1 febbraio: II tappa: Didieni - Kayes (440 km totali: Transfer 340km + 100 km in bici).

Mercoledì 2: III tappa, Kayes - Diboli, città di frontiera tra Mali e Senegal (100 km. in bici + Transfer da Diboli a Tambacounda, Senegal, per circa 250 Km).

Giovedì 3: Transfer da Tambacounda (Senegal) a Kaffrine, per 209 Km, poi IV tappa, Kaffrine - Foundiougne (in bici: 114 Km). A Foundiougne (Senegal) il Tour si riunisce agli operatori Uisp per il progetto di cooperazione internazionale attraverso lo sport: formazione per gli insegnanti delle scuole primarie locali.

Venerdì 4: sosta a Foundiougne (Senegal), nella mattinata inaugurazione della piroga, simbolo del progetto di cooperazione avviato dall'Uisp durante il Tour 2010, intitolata "Un'altra piroga è possibile". La piroga sarà a disposizione delle scuole e della comunità per attività con i bambini e, a seguire, partenza per V tappa, Foundiougne - Somone (in bici 108 Km).

Sabato 5: VI tappa Somone - Dakar (80 km). Alle porte della città il Tour incontrerà una carovana di pullman diretto al World Social Forum, con a bordo donne provenienti da tutta l'Africa e farà da apripista durante l'ingresso a Dakar.

Domenica 6: VII tappa e ultima tappa, percorso cittadino a Dakar (30 km), tra le periferie Parcelles e Pekine, con arrivo alla cerimonia d'apertura del World Social Forum 2011.

Lunedì 7: sosta a Dakar. Nel pomeriggio incontro con l'ambasciatore d'Italia in Senegal, Giuseppe Calvetta.

Martedì 8: la carovana Uisp ritorna a Roma

2011-02-01 16:21:01

(sara sartori)

FONTE FOTO: (AMI)

Agenzia Viaggi Bluvacanze

Vuol aprire la tua Agenzia? Scegli la garanzia del Leader in Italia



Voli per Dakar

Trova Tutti i Voli per Dakar e Prenotali su Volagratis!

Annunci Google

Commenta

Aggiungi Commento



VIVICITTÀ 2010

Running for rights, for the environment and against racism.



Vivicittà 2010: Courir pour les droits, l'environnement et contre le racisme

Report by Elisabetta Taschini

"Vivicittà is messenger of peace and solidarity, in Italy and in the world", says Filippo Fossati, Uisp National President, "Our goal is to focus the public's attention to important social emergencies, using the popular language of sport".

The Italian edition of Vivicittà 2010 took place on April 11th and it was focused to involve migrant communities and to promote integration in local realities.

"The world runs together": this was the slogan of the race which gathered 70.000 runners in 37 Italian cities on two tracks, a competitive of 12 km and a non competitive of 2 or 4 km.

Vivicittà run for rights and for dialogue: on April 18th a very special edition took place in Lebanon, East Jerusalem and Syria. 3000 Palestinian kids coming from all the 12 Palestinian refugee camps throughout Lebanon met to run together; at the same time other kids ran in the palestinian camp of Shu'fat, near Jerusalem, and in the Yarmouk camp in Damascus to promote dialogue and peace. The event has been organised by Uisp in collaboration with UNRWA and LPDC (Lebanese Palestinian Dialogue Committee), and it has been promoted by the Italian Development Cooperation and the Embassy of Italy.

The Italian cities of Vivicittà raised funds to build a playground for the Palestinian camp of Beddawi, to give the opportunity to the children to practice recreational activities.

«Vivicittà est le messenger de la paix et de la solidarité en Italie et dans le monde entier», a dit Filippo Fossati, président national de l'UISP, «notre but est d'attirer l'attention du public aux situations d'urgence au niveau social, en nous servant du langage populaire du sport.»

L'édition italienne de Vivicittà 2010 s'est tenue le 11 avril et il avait pour but de faire participer les communautés des immigrés et de promouvoir l'intégration au niveau local.

«Le monde court ensemble»: c'était le slogan de la course qui a rassemblé 70.000 coureurs en 37 villes italiennes sur deux distances, une de 12 km en compétition et l'autre de 2 ou 4 km, hors compétition.

Vivicittà court pour les droits et pour le dialogue: Le 18 avril, une édition spéciale a eu lieu au Liban, à Jérusalem de l'est et en Syrie 3000 enfants palestiniens, venant des 12 camps de réfugiés à tout le Liban, se sont réunis pour courir ensemble. En même temps d'autres enfants couraient dans le camp palestinien de Shu'fat, près de Jérusalem, et dans le camp Yarmouk à Damas afin de promouvoir la paix et le dialogue. Cet événement a été organisé de la part de l'UISP en collaboration avec UNRWA et LPDC (Comité Libanais Palestinien de Dialogue) et il a été promu de la Coopération de Développement Italien et de l'Ambassade d'Italie. Les villes italiennes de Vivicittà ont fourni les moyens de construire un terrain de jeux pour le camp palestinien de Beddawi, afin de permettre aux enfants de profiter de leur temps libre.

Vivicittà run for environment: 4 years ago the event started working to become a "zero impact" event, using only ecological materials, public water, promoting the use of public transport and of separated collection. This year all these shrewdnesses permitted a reduction of 85 tons of CO₂ in the organisation of the event: to compensate more CO₂ the organisers have been invited to plant a tree for every 200 participants.

Vivicittà also runs abroad in 18 cities: in Europe (Bosnia Herzegovina, Belarus, France), in Africa (Senegal, Sierra Leone), in America (Brazil) and for the first time in the city of Yokohama, in Japan: everywhere to promote the values of sportforall.

Finally we shouldn't forget the importance of Vivicittà in prisons: an occasion to give the prisoners the possibility to run with the rest of the world, using sport as a mean of social growth.

Read more about Vivicitta 2010 here <http://vivicitta.uisp.it/>

Vivicittà court pour l'environnement: Il y a 4 ans on a commencé à organiser l'évènement en tant que manifestation „zero impact“, c'est-à-dire on utilise uniquement des matériaux écologiques et l'eau accessible au public, on fait de la publicité pour les transports publics et le tri des déchets. Cette année, toutes les précautions prises ont mené à une réduction de 85 tonnes de CO₂ lors de l'organisation de l'évènement. Afin de compenser encore plus de CO₂, les organisateurs ont été invités à planter un arbre pour tous les 200 participants.

Vivicittà court également à l'étranger, dans 18 villes: en Europe (Bosnie-Herzégovine, Belarus, France), en Afrique (Sénégal, Sierra Leone), en Amérique (Brésil) et pour la première fois aussi au Japon, à Yokohama. Partout on promeut les valeurs de Sport pour Tous.

À ne pas oublier: l'importance de Vivicittà dans les prisons. C'est une occasion de permettre aux prisonniers de courir avec le reste du monde, profitant du sport comme moyen de grandir au niveau social.

Veillez trouver plus d'information sur le site suivant: <http://vivicitta.uisp.it>

Trilateral Meeting in Vienna - CSIT - DAI - AFSTB

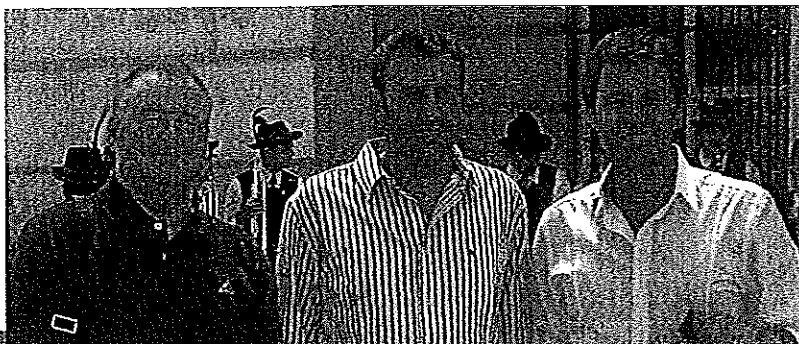
Réunion trilatérale à Vienne – CSIT – DAI – AFSTB

At the weekend June 5th - 6th CSIT President Harald Bauer welcomed the Presidents of the Danish member union DAI, Mr. Jan Ludvigsen, and the Belgian member union AFSTB, Mr. Yves Richard, in Vienna.

Le week-end du 5 et 6 juin, M. Harald Bauer, Président de la CSIT, a souhaité la bienvenue aux Présidents de l'union membre danoise DAI, M. Jan Ludvigsen et de l'union membre belge, AFSTB, M. Yves Richard à Vienne.

After an extensive conversation about the status of the preparations of the World Sports Games in Tallinn July 1st - 8th 2010, a potential 100 years anniversary celebration and an Extraordinary Congress in Brussels 2013 and finally about a friendly football match between ASKOE and DAI in September, President Bauer showed his two colleagues with pleasure about Vienna, the wonderful capital of Austria.

Après une longue conversation portant sur le progrès des préparations des Jeux Sportifs Mondiaux à Tallinn du 1^{er} au 8 juillet 2010, une cérémonie envisagée pour fêter le 100^e anniversaire, un Congrès supplémentaire à Bruxelles en 2013 et finalement sur un match amical de foot entre l'ASKOE et la DAI en septembre, M. Bauer a montré à ses deux collègues Vienne, la splendide capitale d'Autriche.



DAI President Jan Ludvigsen and AFSTB President Yves Richard visited CSIT President Harald Bauer in Vienna. Jan Ludvigsen, Président de la DAI et Yves Richard, Président de l'AFSTB rendent visite à Président Bauer à Vienne.

Edition 3/10

“Football is part of the society and a heritage of the working class”, a talk with Cass Pennant

« Le foot fait partie de la société et de l'héritage de la classe ouvrière », une interview avec Cass Pennant

MONDIALI ANTIRAZZISTI 2010

14th edition: Football and anti-racism festival

MONDIALI ANTIRAZZISTI 2010, 14^e édition: festival de football anti-racisme

The 14th edition of Mondiali Antirazzisti took place in Casalecchio (Bologna) from July 7th to July 11th.

It's a great event organized annually by UISP, Progetto Ultra - Uisp Emilia Romagna - in collaboration with Istoreco, FARE - Football Against Racism in Europe - City of Casalecchio and supported by Emilia-Romagna Region and the province of Bologna.

The international anti-racism festival started on July 7th, with five days of activities and ended on July 11th, and this edition coincided with the FIFA World Cup in South Africa.

This edition has been animated by 204 teams from all over the world, involved in the football tournament, but during the event there are many other activities, such as summer camps for children, games, sports activities, guided walks, debates.

Every year the Mondiali Antirazzisti tell a lot of stories, linked to projects, activities or simply to the life of the participants. During the last edition, there has been the opportunity to meet a person very well known by the ultras world that is one of the most important components of the Antiracist World Cup since its beginning. This person is Cass Pennant, a famous ex-hooligan of West Ham, who attended the debate organised by Ultras groups about the supporter "membership card", a certification about "being a good person" that

La 14^e édition des « Mondiali Antirazzisti » s'est tenue à Casalecchio (Bologne) du 7 au 14 juillet.

C'est un grand événement organisé annuellement par l'UISP, Progetto Ultra - UISO, Emilia Romagna - en collaboration avec Istoreco, FARE - Football Against Racism in Europe, la ville de Casalecchio soutenu par la région Emilia Romagna et la province de Bologne.

Le festival international anti-racisme a commencé le 7 juillet, avec 5 jours d'activités et il a. est fini le 11 juillet. Cette édition a coïncidé avec la coupe du monde FIFA en Afrique du Sud. 204 équipes du monde entier ont participé dans la compétition de football, mais pendant l'évènement beaucoup d'autres activités étaient offertes, comme par exemple des colonies de vacances pour les enfants, des jeux, des activités sportives, des randonnées guidées et des discussions.

Chaque année les « Mondiali Antirazzisti » racontent beaucoup d'histoires, liées aux projets, ou tout simplement aux vies des participants. Pendant la dernière édition, il y avait l'occasion de rencontrer une personne bien connue dans le monde des ultras, un des plus importants personnages de la Coupe Mondiale Antiraciste dès son début. Cette personne est Cass Pennant, un ex-hooligan célèbre de West Ham qui a participé au débat organisé des groupes Ultras sur la carte d'adhésion pour les fans. Cette carte certifiera que le fan est une personne « honorable » et sera nécessaire à partir de l'an

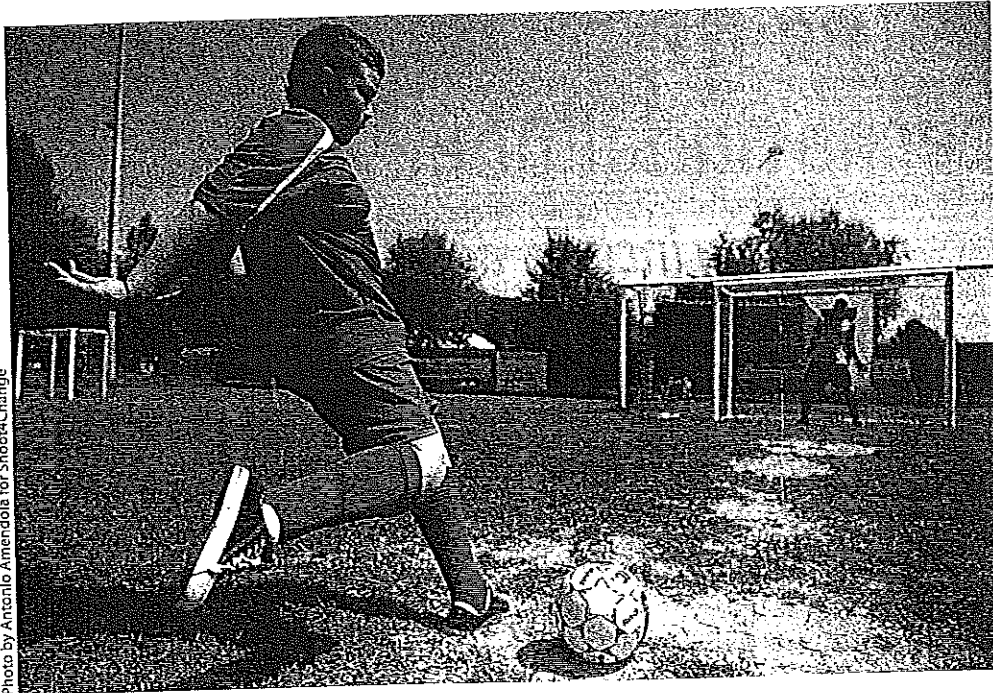


Photo by Antonio Amendola for Shoot4Change

Football and antiracism
Football et anti-racisme

will be necessary from next year to enter in Italian stadiums. Cass Pennant – an English man with Jamaican origins – was the leader of the hooligan group Inter City Firm (ICF) in the 70ies and he was one of the first persons to pay his “fan excesses” with detention.

Since this experience he wants to study and document European ultras culture, and in particular the fans as a mirror of the working class.

“Football must be part of the society. A football fan is a heritage of the working class because it is born there – Pennant says in an interview during the Mondiali – but actual laws are getting people far away from football, they make it just a business for upper class. If fans of different teams work together in a smart way, this process can change”. “I do not agree with some violent fan’s attitudes - Pennant continues – but we shouldn’t forget that fans are the mirror of the society, and not a problem of it, and the social aspect is strictly related with football”.

“This is the first time for me at the Mondiali – he says – and I was happy to have been invited by the organisers, because I heard and read about it and I also saw pictures of this event. I like this mind very much, to see supporters, historically rivals, working together, playing the tournament and having the same goal. I also like the mix between sport, culture and music – an authentic way to live football”.

prochain pour pouvoir entrer dans les stades italiens.

Cass Pennant - anglais avec des origines jamaïquaines – était le leader du groupe de hooligans Inter City Firm (ICF) dans les années 70 et il était un des premiers à être arrêté et emprisonné pour ses excès en tant que fan. Lors de cette expérience naît le souhait d’étudier et de documenter la culture des ultras d’Europe, et en particulier les fans en tant que miroir de la classe ouvrière.

« Le football doit faire partie de la société, la culture des fans de foot est l’héritage de la classe ouvrière parce qu’elle est née là », dit Pennant dans une interview lors de la Coupe du Monde, « mais les droits actuelles séparent les gens du football, ils en font un business pour la ‘upper class’. Si les fans de différentes équipes coopèrent, ce processus peut changer. Je ne suis pas d’accord avec les attitudes de quelques fans », continue Pennant, « mais nous ne devons pas oublier, que les fans sont le miroir de la société et ne pas un problème à part, et que l’aspect social est directement lié avec le foot ».

« C’est la première fois pour moi à la Coupe du Monde », dit Pennant, « et j’étais content que les organisateurs m’aient invité, parce que j’ai entendu dire de cet événement et j’ai lu des articles et vu des images sur les Mondiali. J’aime bien cet esprit, de voir les fans qui normalement sont des rivaux travailler ensemble, jouer un tournoi et poursuivre un but commun. J’aime aussi le mélange entre sport, culture et musique – un mode authentique de vivre le football ».



IL NOME DI GORÉE

VOCI
D'AUTORE

Igiaba
Scego
SCRITTRICE



Gorée si trova in Senegal a venti minuti di battello da Dakar, la capitale del citato stato africano. Vi sto dando informazioni inutili? Temo di no. Sulla geografia di Africa e Asia c'è una nebulosa alfa che tutto copre e tutto tace. Non si conoscono i paesi, le città, la storia. Ritornando al Senegal però devo dire che l'ignoranza su Gorée mi ha fatto molto male. Questa mia conoscente quando le ho detto "sai cara vado a Dakar per il social forum e finalmente vedrò anche Gorée" mi ha risposto GOCHE? Mi è venuto da piangere. L'isola è stata dichiarata dall'Unesco nel 1978 «Patrimonio mondiale dell'Umanità» perché di fatto è il simbolo della schiavitù delle popolazioni nere. È un luogo della memoria come Auschwitz e Mauthausen. È da qui che partivano le navi negriere piene di carne umana. Chi non moriva era destinato ad una vita di schiavitù nelle Americhe. E in questo luogo simbolico, all'interno dei lavori del social forum 2011, che verrà approvata la Carta Mondiale dei Migranti (<http://www.cmmigrants.org/>). Questo documento chiede uguaglianza nei diritti e si oppone alle feroci politiche economiche che stanno affamando il mondo. Uno dei punti principali che rivendica la carta è il diritto alla libera circolazione dei cittadini allo stesso piano della libera circolazione riconosciuta alle merci e ai capitali. A Gorée si assisterà ad una vera e propria riscrittura collettiva. Infatti come dice il documento ufficiale: «Affinché questa Carta possa rappresentare tutti i migranti, è indispensabile l'elaborazione di una sintesi delle quattro Carte continentali di cui disponiamo oggi». Io andrò al Social Forum di Dakar e dalle pagine de *l'Unità* vi terrò aggiornati sulla carta e su tutti gli avvenimenti di Dakar 2011. ♦

Nuovo avvertimento: "Certi trasferimenti avranno conseguenze. Nel 2013 bilanci in pareggio"

Uefa irritata: "Puniremo chi fa debiti"

FULVIO BIANCHI

ROMA — Mercato folle, dalla Premier League sino all'Italia. Uno schiaffo a Michel Platini che ha voluto il fair play finanziario. Se le regole dell'Uefa fossero già in vigore, ben sei club sarebbero fuori dalla Champions League: Manchester City, Inter, Chelsea, Liverpool, Milan e Barcellona. E' vero che la mannaia scatterà solo dalla stagione sportiva 2013-'14 ma i club dovrebbero ini-

ziare già adesso un percorso virtuoso. Invece se ne infischiano altamente. Tanto che l'Uefa fa addirittura un comunicato. Un avvertimento ai club.

«Siamo consapevoli delle ultime operazioni di mercato in Europa. Tuttavia, occorre sottolineare che il fair play finanziario non impedisce ai club di spendere denaro per acquistare giocatori, ma impone di avere i conti in regola a fine stagione. Non vi è dubbio che i trasferimenti effettuati adesso

avranno conseguenze sul pareggio di bilancio degli esercizi finanziari a fine 2012 e 2013, che deve essere in pareggio. I club conoscono le regole e sanno che l'Uefa è determinata ad applicarle». Gli sceicchi e gli Abramovich stavolta non bastano più. In Italia c'è forte preoccupazione. La prossima settimana intanto si riunisce a Ginevra l'European Club Association: c'è aria di scontro con Platini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 2011

■ 62

IL PARERE DELL'ALTA CORTE DEL CONI

Radiazione Moggi-Giraudò servirà un altro processo

di Antonio Maglie

ROMA - Un nuovo «processo» per radiare Luciano Moggi e Antonio Giraudò. La vicenda, contorta, è giunta a conclusione ieri sera con il parere dell'Alta Corte di Giustizia del Coni. A dir il vero, l'organismo, sollecitato dalla Figc, non ha dato alcun parere visto che ha ritenuto «inammissibile» il quesito posto dal presidente Giancarlo

Abete che voleva sapere come si doveva procedere su questa vicenda in presenza

di una proposta di radiazione da parte degli organi che avevano giudicato i due dirigenti juventini all'epoca di Calciopoli. Alla fine è emerso un «buco» nel codice di giustizia sportiva perché l'automatismo previsto dall'articolo 14 non tutela a sufficienza gli accusati di fronte, per giunta, a una sanzione gravissima, definitiva come il divieto a svolgere, per sempre, una qualsiasi attività all'interno del mondo del calcio.

CONSIGLIO FEDERALE - Il prossimo Consiglio Federale dovrà, dunque, occuparsi della vicenda. Giancarlo Abete nella riunione del 3 febbraio darà lettura del

documento reso pubblico ieri sera dall'Alta Corte di Giustizia e inviterà i membri del Cf a colmare la lacuna. In sostanza, dovrà essere varata una norma specifica che consenta di attivare un nuovo procedimento davanti alla Disciplinare e alla Corte di Giustizia federale. In quella sede l'accusa, che chiede la radiazione, e la difesa dovranno confrontarsi.

Ritenuto inammissibile il quesito posto dal presidente Abete. Domani se ne parlerà in Consiglio Federale.

MOTIVAZIONI - L'Alta Corte di giustizia nel suo documento sottolinea come l'articolo 14

preveda un automatismo: l'organo giudicante nel momento in cui propone la radiazione di fatto irroga la pena e la Federazione deve solo dare comunicazione agli interessati. E qui emerge la lacuna, sottolineata nella seconda motivazione che ha portato all'inammissibilità: non si può prevedere una sanzione così definitiva senza che gli accusati abbiano la possibilità di difendersi in un contraddittorio. Conseguenza: bisogna organizzare un nuovo processo. Inoltre, la Corte di Giustizia ha ritenuto di non potersi esprimere perché su questa vicenda potrebbe essere chiamata a giudicare.

SE NON ORA QUANDO?

Donne, rifacciamo rete per dire: «Nein, danke»

Trent'anni di televisione che hanno trasformato i nostri corpi in oggetto ci hanno reso complici e ubbidienti. La sveglia è arrivata: il 13 tutte in piazza

L'intervento

LORELLA ZANARDO

AUTRICE DE «IL CORPO DELLE DONNE»

Studiavo a Monaco di Baviera, avevo vent'anni e guardavo le mie amiche tedesche con un misto di ammirazione e stupore. Quando mi veniva proposto qualcosa che non mi convinceva del tutto, quando mi si invitava da qualche parte che non mi interessava, riuscivo sì a rifiutare, ma il mio era sempre un «No... grazie... scusa ma... no» e sorridevo imbarazzata, lo sguardo basso, preoccupata di non essere così più gradita. Benedikte, al contrario, guardava l'interlocutore fissa negli occhi e emetteva un sonoro e serissimo: «Nein, danke». Lottavo contro una timidezza innata, ma non era solo quella la ragione del mio disagio, lo sentivo. È che a lei, a Benedikte, sembrava non importare molto del consenso del suo interlocutore, almeno non più del suo personale benessere, le era chiaro cosa la facesse stare bene e cosa no: di conseguenza si comportava.

Ho ripensato spesso alla mia amica tedesca in questi due anni di militanza sul territorio, mesi in cui ho portato nelle scuole e nelle associazioni, nelle università e nei dibattiti il video *Il Corpo delle Donne* e il progetto di media education *Nuovi Occhi per la TV*. Ho incontrato migliaia di donne di tutte le età e con loro ho provato a rispondere alle domande che pongo nel documentario: «Perché non ci ribelliamo? Perché non scendiamo in piazza? Perché accettiamo questa

umiliazione continua?». Perché non di sesso si tratta ormai ma di umiliazione che viene proposta dalla nostra televisione a tutte le ore: donne scher-

nite, donne riprese con la telecamera ginecologica, donne a quattro zampe e appese come prosciutti, ragazze derise da presentatori anziani e goliardi. Mi interessano le risposte delle donne normali, non solo di quelle impegnate, non di quelle che alle manifestazioni ci sono sempre andate, non delle intellettuali. Mi interessano le risposte delle maestre silenziose, delle casalinghe, delle anziane che paiono invisibili, delle ragazzine, di quelle donne di cui mai si parla e che però rappresentano la maggioranza della popolazione.

Trenta anni di trasmissioni che hanno avuto come leit motiv il nostro corpo oggettivizzato ci hanno rese complici: abbiamo guardato quelle immagini che lentamente colonizzavano il nostro immaginario e davanti a loro ci siamo piegate docilmente: quanto è stato più facile in fondo ubbidire alla dittatura mediatica, quanto è stato più facile dimagrire, gonfiare, tirare piuttosto che capire chi eravamo e cosa poteva farci stare realmente bene.

Abituate da secoli a non renderci sgradite e ad aderire ad un modello che non comporta bizzarrie di liberazione: potresti non essere più una brava moglie, una brava madre, e lo sappiamo quanto male faccia sentirlo insinuare.

«Per prendere coscienza, ci vuole tempo ed energia. Io alla sera sono stanca morta», mi dice un'amica e ha ragione: le donne italiane lavorano in media 2 ore in più al giorno rispetto alle altre donne europee; quelle due ore sono quelle che servirebbero a prendere coscienza, ad informarsi, a crescere.

«Di che cosa abbiamo paura?», ripeto da due anni. Perché può solo essere una gigantesca, enorme paura che ci ha fatto accettare l'inaccettabile sino ad ora. E oggi mi pare di comprendere che è stata la paura di perdere il consenso, la paura di non essere più volute, accettate. Una orribile paura del rifiuto che ci costringa ad essere sole. «Schiave Radiose» stigmatizza Lea Melandri. Schiave di un'approvazione che potrebbe non arrivare, che potrebbe tardare e, nell'attesa, costrette a sembrare orribilmente radiose, e però lo sappiamo che da quel tipo di schiavitù non potrà sorgere nessuna autentica luce.

«Io lo dico che quella tv mi offende, che quelle donne non mi rappresentano», mi dice una diciassettenne a scuola «ma poi mi scherzano, mi dicono che sono invidiosa, che lo dico perché non sono bella come loro...».

Ragazze amiche compagne: se non ora quando? Se non prendiamo ora la paura per il collo, se non proviamo a superarla imparando di nuovo a fare rete e a trovare supporto una dall'altra, vicine, insieme a molti uomini che sentono la giustezza della nostra denuncia, se non approfittiamo del momento propizio per dire: Basta! Basta a una dittatura mediatica che ha imposto un modello unico di donna che non ci assomiglia ma che è diventato modello per troppe ragazze che hanno avuto la tv come unica maestra..

Basta ad una politica che è solo spettacolo e che non ci rappresenta.

Basta alle quasi bambine divenute merce di scambio.

Basta al corpo televisivo: andiamo incontro ad una nostra personalissima ricerca: un altro corpo è certamente possibile.

Se non ora, quando?

Proviamo a dirlo il 13 febbraio il «Nein, danke» che le donne europee stanno già dicendo. ♦

Rinnovabili. Sarà presentato agli stati generali della città il progetto Smart Grid che innova le reti energetiche

Sapienza ed Eur ecosostenibili

di Livio De Santoli

Roma Capitale vuole diventare città ecosostenibile e si impegna a raggiungere entro il 2020 l'obiettivo fissato dall'Unione Europea: diminuire del 20% le emissioni di anidride carbonica (CO₂) per contenere gli effetti dei cambiamenti climatici e promuovere un modello di sviluppo socio-economico nel pieno rispetto dell'ambiente.

Questo significa affrontare una cura da cavallo: tagliare circa 2,5 milioni di tonnellate di CO₂ all'anno è possibile solo aggredendo con decisione i settori più energivori, che sono quello dei trasporti e quello degli edifici.

Una quota considerevole poi deve essere assegnata ad una significativa diffusione del fotovoltaico: basti considerare che 650 mila tonnellate di CO₂ all'anno evitate con installazioni per circa 1 GWp.

Il tema dell'efficienza energetica e del risparmio energetico sarà affrontato durante gli Stati generali della città (per ora convocati al Palazzo dei Congressi il prossimo 22 febbraio): l'obiettivo di Roma capitale è quello di dare attuazione ad un programma di azioni concrete da realizzarsi nel breve e medio periodo.

Tra queste azioni ricordiamo le Smart Grid (reti per la distribuzione di energia) da realizzare alla Sapien-

za e nel quartiere dell'Eur mediante la predisposizione di isole energetiche interconnesse in una rete intelligente di energia termica, frigorifera ed elettrica.

Ma anche la cogenerazione degli impianti sportivi, gli interventi di generazione distribuita dell'energia nei piani di recupero urbanistici e nelle riqualificazioni urbane, un sistema di infrastrutture per la ricarica della mobilità elettrica e per la distribuzione della miscela metano ed idrogeno. E infine l'illuminazione pubblica a emissioni zero con l'introduzione di fotovoltaico e di led; e la riqualificazione energetica dell'intero patrimonio comunale delle scuole.

Il progetto pilota Smart Grid all'Eur è una delle attività finalizzate al passaggio dall'attuale modello gerarchico di distribuzione e gestione dell'energia elettrica ad un sistema a rete "intelligente", indirizzato verso l'indipendenza energetica e la generazione dell'energia distribuita sul territorio.

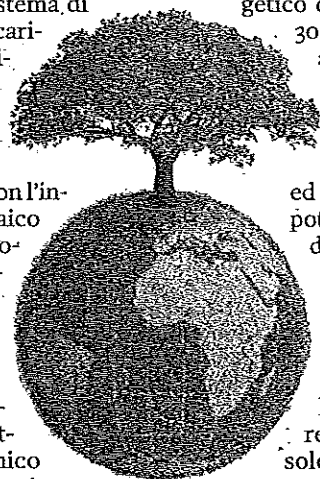
Il progetto prevede la realizzazione di una rete di energia termica e elettrica ad anello, a servizio delle grandi

utenze presenti nel quartiere Eur, tra cui la Nuvola e l'edificio delle Poste.

La Smart Grid dell'Eur, le cui operazioni preliminari sono già iniziate, richiederà 3 anni di lavori con tre fasi di intervento per la costruzione di tre centrali tecnologiche di cogenerazione alimentate anche da biocombustibili e biomasse per un risparmio energetico complessivo di più del

30%, emissioni evitate in atmosfera di circa la metà, per 2.000.000 di metri cubi serviti. Per volumetria servita e per il potenziale termico ed elettrico che in futuro potrà consentire l'utilizzo dell'energia anche ad altri edifici della zona, la Smart grid dell'Eur risulterà l'esempio italiano più significativo. Lo sforzo di Roma Capitale è quello di raggiungere una sostenibilità non solo ecologica ma anche economica e sociale, proponendo un modello energetico per la città che valorizzi il capitale umano, permetta la redistribuzione del reddito, riqualifichi e rilanci l'impresa locale, contribuendo a rigenerare il territorio del comune ed il suo tessuto sociale.

Responsabile energia
Università la Sapienza di Roma



GIORNALISMO

15.26

01/02/2011

Infowatch: "Solo l'1% delle notizie sui quotidiani italiani tratta temi sociali"

La Repubblica, con il 3,37% del totale delle pagine, è il quotidiano che dà maggior spazio. Fanalino di coda "Il Giornale" con nessuna notizia. L'analisi dell'Osservatorio della scuola di giornalismo "Walter Tobagi" di Milano

MILANO - Solo l'1% delle notizie pubblicate dai quotidiani italiani trattano temi sociali. La Repubblica, con il 3,37% del totale delle pagine, è il quotidiano che dà maggior spazio a temi di tipo sociale, fanalino di coda "Il Giornale" con nessuna notizia pubblicata sul tema. E' quanto emerge dall'analisi condotta da Infowatch, l'osservatorio mensile dei praticanti del master in giornalismo della scuola "Walter Tobagi" dell'università di Milano. "Nell'attribuzione degli argomenti alle diverse categorie e, in particolare, alla categoria temi sociali è stato privilegiato il trattamento rispetto alla tematica -spiegano gli autori dell'analisi-. In altri termini, i temi sociali sono stati trattati quasi esclusivamente in chiave cronistica o in chiave politica, per questo sono stati attribuiti a queste categorie".

Nella settimana che va dal 17 al 23 gennaio, invece, si è parlato soprattutto di politica (14%), cronaca (12%) e sport (11%): complessivamente Corriere della Sera, la Repubblica, La Stampa, Il Messaggero e il Giornale dedicano a queste tre aree tematiche il 37% dello spazio totale. "Una presenza che comprime ancora di più lo spazio lasciato ai temi sociali, ultimi nella graduatoria delle 11 aree tematiche prese in esame", si legge sul rapporto.

L'argomento di maggiore rilevanza è stata la notizia delle indagini condotte dalla Procura di Milano sul presidente del consiglio Silvio Berlusconi con le ipotesi di reato di prostituzione minorile e concussione. La trattazione di questa notizia si è sviluppata su un doppio binario: da una parte il lato di cronaca (che infatti aumenta il suo peso totale, salendo fino al 12%), dall'altro gli effetti politici, analizzati in retroscena, note e interviste. Lo sport si conferma come terza forza trainante dei quotidiani, arrivando all'11% del totale delle notizie trattate. Cultura e spettacoli, se combinate insieme, sono la quarta voce all'interno dei quotidiani, sopravanzando l'economia (8%), gli esteri (8%) e anche la categoria di costume e società.

Inoltre la raccolta pubblicitaria fa segnare una consistente contrazione rispetto alla precedente rilevazione fatta da Infowatch nel novembre 2010. Si è passati infatti dal 41% nell'ultima settimana di novembre al 32% della terza settimana di gennaio. Da notare anche un calo generale della foliazione: fra tutti e cinque i quotidiani in esame si è passati da un totale di 235,5 metri quadri a 231,69.